

La strategia sulle spese legata al rientro dei capitali e ai minori esborsi per pagare gli interessi su Bot e Btp

«Non tocchiamo i fondi del welfare» Il governo cerca almeno 3-4 miliardi

10 11 1,8

miliardi di euro la nuova tornata di revisione della spesa pubblica per 10 miliardi di euro

miliardi di euro in due anni (2015-2016) i risparmi attesi per i minori interessi sul debito pubblico

per cento il rapporto tra deficit e prodotto interno lordo nel 2016 secondo il governo

L'Iva

Nel 2016 bisognerà scongiurare un primo aumento dell'Iva: 16 miliardi di gettito atteso

ROMA «Le due parole chiave per i prossimi mesi sono: meno tasse e più lavoro». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, assicura che la spesa sociale non solo non verrà toccata «ma andrà difesa e rafforzata», e conferma che gli aumenti dell'Iva previsti dal 2016 saranno cancellati. Probabilmente senza neanche ricorrere a tagli pesanti della spesa pubblica. Il Documento di economia e finanza, che sarà varato domani dall'esecutivo, annuncia una nuova tornata di revisione della spesa da 10 miliardi l'anno, un obiettivo ambizioso a regime, ma difficilissimo da realizzare nel 2016. Anche se per il prossimo anno, considerati i buoni margini che si sono creati nel bilancio pubblico, non ci sarà probabilmente bisogno di affondare troppo il coltello. Tanto più che anche i tagli, e non solo le tasse, portano via decimali preziosi per la crescita, la priorità del governo.

Nel 2016 bisognerà scongiu-

rare un primo aumento dell'Iva da cui sono attesi 16 miliardi di maggiori entrate, già a bilancio. Buona parte della copertura, circa un terzo, arriverà dalla minor spesa per gli interessi sui titoli pubblici. Nel 2015 si sono risparmiati 5 miliardi di euro, che per il 2016 potrebbero salire a 6 miliardi. Nel 2016, poi, il governo prevede di lasciar scivolare il deficit pubblico dall'1,4% del prodotto interno lordo, cui scenderebbe naturalmente senza fare niente, all'1,8% del Pil. Può farlo sfruttando la regola europea che consente di allontanarsi dal percorso concordato per il pareggio di bilancio se vengono attuate le riforme strutturali (che costano, ed altrimenti sarebbero disincentivate).

Tradotto in soldoni sono 7 miliardi di euro di maggior deficit che potranno dunque servire anche a «coprire» un altro pezzetto dell'incremento dell'Iva che si vorrebbe evitare. Per scongiurare tutto l'aumento dell'Iva basterebbe, oltre alla minor spesa per interessi e al maggior deficit, un taglio alla spesa pubblica di 3-4 miliardi di euro. Senz'altro più realistico, e decisamente meno tra-

matico per l'economia, della sforbiciata da 10 miliardi che per il momento è indicata nelle carte del governo.

Tra le misure figurerebbe un «tagliando annuale» per gli sconti fiscali: un rapporto annuale sulle detrazioni, per «identificare» quelle «non giustificate» o che sono una duplicazione per «eliminarle o riformarle», salvandone alcune, come quelle per carichi familiari.

Nel 2017 è previsto un nuovo scatto dell'Iva per ulteriori 7 miliardi di euro (con i 16 dell'anno prima si arriva a 23). Ma anche nel 2017 il governo ha previsto di fare un deficit più alto di quello tendenziale. A politiche invariate il disavanzo scenderebbe infatti allo 0,2% del Pil (in pratica avremmo raggiunto il pareggio di bilancio), ma l'obiettivo è stato portato allo 0,8%, spostando il pareggio all'anno successivo. Così facendo il governo potrà recuperare quasi 10 miliardi di euro, con i quali manovrare. Mentre la *spending review*, con un anno in più di rodaggio nelle gambe, potrebbe puntare ad obiettivi più ambiziosi.

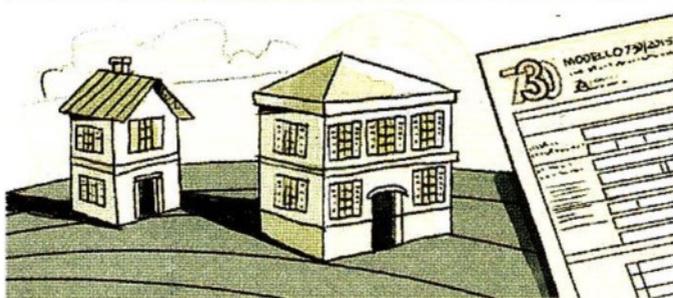
I margini di manovra offerti da un deficit che, dopo anni di manovre «lacrime e sangue»,



comincia a ridursi per via naturale, si avvertiranno già quest'anno. Il deficit pubblico sta scendendo verso il 2,5% del Pil, a fronte di un obiettivo del 2,6% concordato con la Ue e che il governo manterrà. Anche nel 2015, si potrà dunque fare qualche operazione in deficit (il margine è di 1,6 miliardi) in aggiunta agli interventi già previsti. Senza contare che, sui conti di quest'anno, potrà incidere positivamente anche il gettito della *voluntary disclosure* sui capitali all'estero che potrebbe incassare qualche miliardo. Soldi *una tantum*, ma sempre spendibili. Anche per limitare, ridurre o rimodulare i tagli alla spesa già previsti negli anni passati ma ancora da realizzare. Come quelli a carico degli enti locali che, temendo un'altra sforbiciata ai trasferimenti, oggi incontreranno il premier.

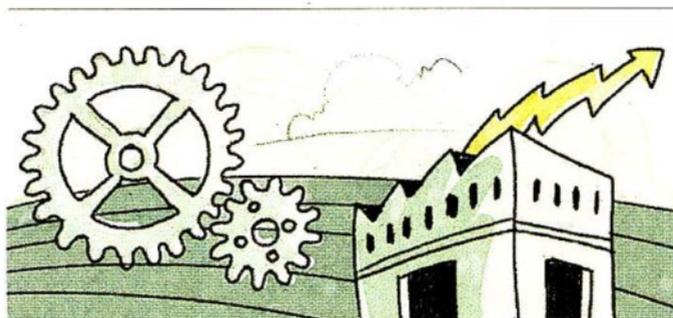
Mario Sensini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



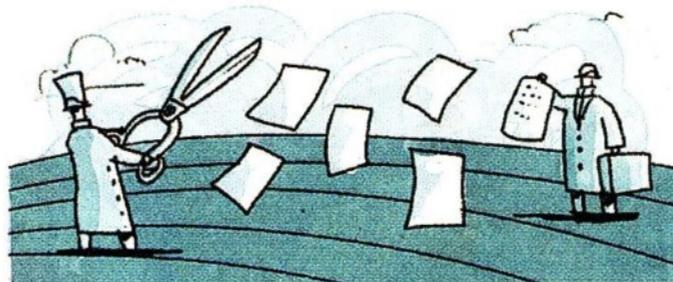
Tagliando annuale sulle detrazioni

Arriva il rapporto annuale sulle detrazioni fiscali, un tagliando con cui si punta a identificare quelle «non giustificate» o «che costituiscono una duplicazione», come si legge nel Def, per «eliminarle o riformarle». Fatte salve alcune priorità come quelle da lavoro dipendente o per carichi familiari



La crescita, dal Pil alle imprese

Quest'anno il Pil dell'Italia crescerà dello 0,7%, un decimale in più rispetto alla stima d'autunno di +0,6%. Crescita dell'1,4% nel 2016, +1,5% nel 2017 e +1,4% nel 2018. Ma «se si consolida la fiducia dei cittadini, imprese e mercati - ha detto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa - le cifre potrebbero essere sbagliate per difetto»



Riforme e meno sprechi per 10 miliardi

Nel piano nazionale di riforme, la seconda costola del Def, ci saranno anche i dettagli della *spending review*. L'operazione di revisione della spesa pubblica varrà circa 10 miliardi, ha chiarito Matteo Renzi, anche se gli spazi di intervento sarebbero di circa il doppio

Le tappe

● Martedì il presidente del Consiglio ha presentato il Def, il Documento di economia e finanza con cui viene programmata l'economia e la finanza pubblica

● L'approvazione definitiva è rimandata a venerdì. La crescita del Pil in Italia è prevista a più 0,7% nel 2015, più 1,4% l'anno prossimo

● Secondo il governo nel 2015 le tasse saranno ridotte per un valore pari a 18 miliardi: 10 dagli 80 euro, 8 dai provvedimenti sul lavoro, 3 attraverso clausole di salvaguardia disinnescate

● Nel 2016 bisognerà scongiurare un aumento dell'Iva da cui sono attesi 16 miliardi di maggiori entrate. Nel 2017 un altro aumento dell'Iva dovrebbe portare 7 miliardi

● Dalla *voluntary disclosure* sui capitali all'estero è atteso qualche miliardo di euro anche se a bilancio è scritta l'entrata simbolica di un euro

ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA